



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 19 marzo 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A SCAMPIA, DOMANI, EVENTO DELLA "CASA DELLA SOCIALITÀ" IN ATTESA DI BERGOGLIO

Donne e impresa, laboratori aperti

Per loro, c'è un posto speciale nella visione sociale del Papa. «Le donne vedono oltre. Con cuore più creativo, paziente e tenero», ha detto Francesco, lo scorso 8 marzo. Parole che ora diventano il tema per un pomeriggio di incontro e festa alla "Casa della socialità" di Scampia che, aspettando l'arrivo del pontefice, si apre domani ad un evento "porte aperte" nella sede di quella che è divenuta la "cittadella" della creatività e dell'intraprendenza femminili. Nell'occasione, sarà annunciata la partenza di nuovi servizi a sostegno dell'imprenditoria femminile e della innovativa "Banca dei Saperi".

Prove di sfida, nel cuore della periferia nord. Le donne «da sempre anima del contrasto al degrado sociale del proprio quartiere» affiancano altre napoletane che scelgono

di dare, edarsi, un'altra *chance*. A sostenere l'iniziativa, l'assessorato al lavoro del Comune, nel Programma Donne per lo sviluppo urbano, con i fondi Por Campania. Sette i percorsi aperti a donne italiane e straniere, con particolare attenzione alla settima e ottava municipalità, partiti lo scorso autunno nei laboratori di via Don Puglisi: pasticceria, sartoria, giardinaggio, ceramica, turismo, progettazione grafica, gestione d'impresa.

E il primo bilancio dell'attività lascia ben sperare: 1.200 le domande giunte, 800 donne accolte, orientate e rafforzate nel proprio potenziale creativo; 130 le aspiranti imprenditrici formate su specifiche professionalità; circa 60 per ora le idee e i team di progettazione. Capofila dell'iniziativa è Theorema, con gli enti formativi Gesco, Pmi Con-

sulting, Cidis, Ape — Agenzia per la cooperazione sociale. Una Casa aperta sempre. E per l'evento di domani, dalle 15.30 alle 19, l'ingresso è libero. Info casadellasocialita.it

(co.sa.)



VOLONTARIATO
Una iniziativa di volontariato a Scampia

SCAMPIA

Casa della Socialità, le donne scrivono al Papa

NAPOLI. La Casa della Socialità a Scampia si apre alla città. Domani nella “cittadella della creatività e dell’impresa al femminile” si terranno diverse iniziative di festa. Le donne di Scampia scriveranno una lettera al Papa. «Le donne vedono oltre. Con cuore più creativo, paziente e tenero» ha detto il Papa l’8 marzo scorso, frase adottata come tema della lettera. Sarà annunciata anche la partenza di nuovi servizi a sostegno dell’imprenditoria femminile e della innovativa “banca dei saperi”.

I costi della visita: mezzo milione e 27 mila transenne

Al pranzo di Poggioreale anche dieci trans

NAPOLI Tra i detenuti del carcere di Poggioreale che sabato prossimo pranzeranno con Papa Francesco ci sono dieci reclusi del reparto riservato a transessuali, omosessuali e malati di Hiv. Lo riferisce Tv2000. I nomi delle 90 persone che avranno la possibilità di incontrare Francesco sono stati sorteggiati tra 1900 reclusi. Il carcere di Poggioreale è uno dei luoghi che il Pontefice visiterà nel corso della sua visita a Napoli i cui costi sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di 200mila euro. Più sostenuto l'intervento del Comune che ha autorizzato una spesa di 275mila euro che servono per sedie, transenne, bagni chimici, palchi e strutture per garantire le condizioni di sicurezza a più riprese richieste da Prefettura e

Questura. Sono due le delibere di Giunta che autorizzano una serie di impegni di spesa. Il fronte oneroso riguarda l'allestimento dei tre palchi — Scampia, piazza del Plebiscito e Rotonda Diaz — e la realizzazione di un percorso blindato per il Pontefice. Per chiudere trentaquattro chilometri di strade saranno impiegate 27mila transenne. Ma non è tutto. Ci sono poi i servizi supplementari. In senso stretto — come i bagni chimici per cui è stata prevista una spesa di 13mila euro — e in senso esteso. Dunque i servizi straordinari per il prelievo dei rifiuti e quelli per rinforzare il presidio di poliziotti municipali in strada. La visita del Papa è considerata dal Comune come un evento di rango che avrà una «ricaduta positiva»

anche in termini turistici. Di certo ci sono i numeri dei giornalisti accreditati all'evento: sono mille in arrivo da ogni parte del mondo. E contribuiranno a portare Napoli su una ribalta internazionale.

A. P. M.

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richieste record per Bergoglio. I commercianti: la giornata di sabato vale giù 10 milioni di euro

«Caro Papa», record di lettere

La Curia invasa da messaggi e doni per il Pontefice. Alberghi verso il tutto esaurito

Cresce la febbre per la visita di sabato del Papa a Napoli, Curia invasa da lettere e doni. I commercianti: è una giornata che vale già dieci milioni di euro. Alberghi verso il tutto esaurito: l'80 per cento delle camere è già occupato dai visitatori. Piene anche nei B&B.

> **Aulizio, Cerbone e servizi**
alle pagg. 26 e 27

La visita, le previsioni

Curia invasa da lettere e doni richieste record per Bergoglio

I commercianti: una giornata che vale già dieci milioni di euro

Maria Chiara Aulizio

Lettere, doni e tante richieste di preghiere. Tutti in fila all'ingresso del palazzo di largo Donnaregina per consegnare nelle mani del Cardinale un «pensiero» da offrire al Santo Padre. Un vero e proprio pellegrinaggio che va avanti da settimane, da quando in realtà si è avuta la certezza che Bergoglio, il 21 marzo, sarebbe venuto qui a Napoli. «Stiamo raccogliendo tutto quello che ci portano - commenta Crescenzo Sepe - piccoli e grandi regali che mostreremo a Papa Francesco quando si fermerà in Curia». Una tappa prevista nel programma di viaggio del Papa, un breve passaggio in arcivescovado per riposare un po' al termine del pranzo con i detenuti a Poggioreale e prima dell'incontro con il clero in Cattedrale. In questa occasione molto probabilmente il Cardinale gli consegnerà anche il suo regalo personale. Di che cosa si tratta? «Di una Maternità - risponde Sepe - che voglio offrirgli nel rispetto dell'antica tradizione artigianale napoletana. Sono convinto che la apprez-

zerà».

Dalla Madonna del Vescovo alla Margherita che un gruppo di pizzaioli napoletani è assolutamente intenzionato a infornare per Bergoglio. «Cercheremo di accontentarli - aggiunge il Cardinale - non so dirvi quando ma spero proprio che riusciremo a trovare il momento giusto per fargli assaggiare anche un pezzo di pizza». A proposito di pizza, e di cibo. I ristoratori napoletani si stanno preparando a gestire l'arrivo di migliaia di fedeli che, all'ora del pranzo, si riverseranno nei locali del centro. Non solo: sarà infatti necessario attrezzarsi anche per il rifornimento di zucchero e caffè visto che gli addetti ai lavori prevedono di quadruplicare le vendite. Naturalmente la Confesercenti esprime tutta la sua soddisfazione e parla di un indotto di oltre 10 milioni di euro da mettere a segno in una sola lunga giornata di lavoro. Un giro d'affari straordinario per il periodo legato esclusivamente

alla visita di Papa Francesco: si calcola che almeno 250mila persone attraverseranno la città per prendere parte a uno, o più, dei sei appuntamenti che il Pontefice terrà nel giro di nove ore. «I primi riscontri ci sono già - dice Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti della provincia di Napoli e responsabile dell'ospitalità e dell'accoglienza per la Curia di Napoli in vista della visita - Alcuni alberghi sono pieni, tra le stanze prenotate dagli uomini del Vaticano che seguiranno il Papa e quelle riservate da chi invece raggiungerà Napoli da altre città». Già previsto l'arrivo di mille autobus di fedeli, mentre circa 1800 persone saranno al lavoro per far fronte alla

eccezionale affluenza di gente. «Napoli e i napoletani - conclude Schiavo - dimostreranno ancora una volta di sapersi confrontare con i grandi eventi. La città risponderà al meglio».

Mobilizzazione, manco a dirlo, sul fronte dei soccorsi. La Croce Rossa Italiana ha messo a disposizione dodici ambulanze che saranno dislocate lungo il percorso, più una del corpo militare della Cri che sarà ferma in piazza Garibaldi. In strada trecento volontari divisi in squadre con i borsoni del primo soccorso. Con loro decine di medici e altrettanti infermieri che saranno accompagnati da venti croce-rossine che presteranno servizio al Gesù Nuovo dove, nel pomeriggio di

sabato, il Pontefice incontrerà gli ammalati. «La Croce Rossa - spiega Paolo Monorchio, presidente del Comitato provinciale - metterà il proprio ponte radio a disposizione di tutte le forze di soccorso che ne faranno richiesta. Siamo pronti a gestire ogni emergenza».

L'iniziativa Con Francesco i 106 innocenti vittime dei clan

Paolo Siani

Centosei volti di vittime innocenti della criminalità da oggi accerchiamo il palazzo della regione a Santa Lucia. 106 storie di vite di donne, uomini, bambini interrotte dalla violenza criminale. Ma sono oltre 300 le vittime innocenti in Campania.

> Alle pagg. 28 e 29



«I 106 volti in piazza con Francesco perché la città è ferita ma coraggiosa»

Il Pontefice accolto dai murales delle vittime innocenti della camorra

Paolo Siani

#noninvano 106 volti di vittime innocenti della criminalità da oggi accerchiamo il palazzo della regione a Santa Lucia.

106 storie di vite di donne, uomini, bambini interrotte dalla violenza criminale. Ma sono oltre 300 le vittime innocenti in Campania e per molti di loro non è stata ancora fatta giustizia. Da oggi 19 marzo anniversario dell'uccisione di don Peppe Diana i volti dei nostri familiari saranno lì attorno al palazzo della regione. Vogliono essere un monito, per chi ci governa oggi e per chi ci governerà domani, a mettere al primo posto dell'agenda politica, la legalità. Non a parole ma con i fatti. Quei volti allegri, spesso giovani, vogliono essere un richiamo per tutti i cittadini onesti a scegliere da che parte stare, a non avere nessuno, ma proprio

nessun contatto con la criminalità e scegliere sempre la strada della legalità, che può sembrare all'inizio più difficile e impervia ma che è l'unica davvero percorribile.

Quei 106 volti tutti sorridenti, ci devono far riflettere.

Ci chiedono se ci siamo scandalizzati in questi anni per le tante vittime innocenti, se abbiamo vigilato abbastanza nella professione, nella vita civile, politica, religiosa, se siamo stati abbastanza vivi per proteggerli, come dice don Luigi Ciotti.

Noi familiari delle vittime innocenti della criminalità con il nostro coordinamento regionale, Libera, associazioni nomi e numeri contro la mafia, la fondazione Polis della regione Campania vi chiediamo di non essere indifferenti davanti a questi volti perché la memoria da sola non basta.

Questi 106 volti ci chiedono di

scandalizzarci, di essere vivi, di stare al fianco di quelle mamme, di quei papà che ancora piangono i loro bambini.

Questi 106 volti accoglieranno in città Papa Francesco, sono i volti di 106 martiri che hanno pagato con la vita, sono i volti di uomini e donne che hanno detto no alla violenza criminale. Affidiamo a Papa Francesco che proprio un anno fa ci ha ricevuto in Vaticano e che ha usato parole for-

ti e chiare contro le mafie, il ricordo delle nostre vittime nelle sue preghiere.

Quelle foto mostreranno al Pontefice una città ferita ma coraggiosa che ha bisogno delle sue parole e del suo sostegno per continuare una battaglia che a volte sembra davvero difficile.

Noi speriamo che le loro morti non siano state invano e per questo il nostro progetto si chiama proprio

#noninvano.

Seguiteci sui social, cercate le terribili storie che hanno spezzato tante vite umane ingiustamente.

State dalla nostra parte, fate in modo con i vostri comportamenti che queste morti siano davvero state "noninvano"

Noi vogliamo credere che sia così.

#Noninvano

Presidente Fondazione Polis

LA CONFERMA DELLA DEL BO

La ditta incaricata: «Tutto il materiale è arrivato, ormai da mesi siamo pronti a partire»



L'ASSESSORE FUCITO

«Questa gente non sa quello che dice. Tutti gli impegni saranno onorati»



Le difficoltà motorie di Angela Faraco, in basso le Case Celesti

Faraco, è giallo sull'ascensore: «Comune moroso, lavori fermi»

Angela, costretta su una carrozzina, da 26 anni aspetta l'installazione dell'impianto. Ma Cittadinanza denuncia: «Cantieri bloccati per un debito con Enel da 486 euro»

DI **LUIGI NICOLOSI**

NAPOLI. Intrappolata nel proprio corpo, imprigionata alle Case Celesti di Secondigliano. Sembra non esserci pace per Angela Faraco. Il Comune scopre infatti di non aver ancora saldato una vecchia morosità maturata nei confronti dell'Enel e i cantieri restano fermi al palo. Nel settembre scorso, dopo un'interminabile gestazione, Palazzo San Giacomo delibera lo stanziamento di 40mila euro attingendo dal fondo per le manutenzioni straordinarie attribuito alla NapoliServizi e incarica il consorzio Del Bo di proce-

dere all'esecuzione dei lavori. Dopo pochi mesi qualcosa si inceppa. La ditta scopre infatti di non poter far partire l'installazione dell'ascensore a causa dell'assenza del contatore di cantiere. Le ragioni dell'improvviso stop sarebbero da ricondurre al mancato pagamento di alcune fatture. La giovane disabile continua così, ormai da 25 anni, ad attendere una soluzione definitiva che le consenta di uscire liberamente dal suo appartamento al quarto piano di una palazzina di edilizia popolare in via Limitone d'Arzano.

BOLLETTE ARRETRATE. A

svelare il retroscena è l'associazione Cittadinanza Attiva: «Grazie a una serie di comunicazioni incrociate - spiega l'attivista Stefania Cappiello - abbiamo appreso che, in seguito a una morosità di 486,38 euro accumulata nei confronti dell'Enel, la richiesta di allaccio alla corrente non poteva essere eseguita. Abbiamo ripetutamente contattato e sollecitato la NapoliServizi, a cui la stessa Enel aveva già segnalato la presenza di tre fatture di morosità, ma la situazione è rimasta irrimediabilmente bloccata». Lucio Mauro, presidente di Cittadinanza Attiva, rincara la dose: «Siamo sconcerati. Già nei mesi scorsi, tramite il consigliere comunale Stanislao Lanzotti, avevamo ribadito il problema all'assessore al Patrimonio, ma da allora non è cambiato nulla. Com'è possibile che il Comune non fosse a conoscenza di questo debito? Abbiamo soltanto assistito a promesse che poi non sono state mantenute. E intanto, per una morosità di neppure 500 euro, quella ragazza continua a rimanere bloccata in casa».

LA REPLICA DEL COMUNE. L'assessore al Patrimonio Sandro



Fucito non ci sta a finire nel tritarcarne delle polemiche. E, una dopo l'altra, respinge ai mittenti ogni addebito: «Questa gente - tuona - non sa nemmeno di cosa sta parlando. Non c'è alcun rallentamento e le pratiche per l'installazione del contatore specifico proseguono senza intoppi». L'assessore entra poi nel merito della vicenda specificando che «l'Amministrazione nei mesi scorsi si è duramente battuta per ricontrattare i debiti accumulati con l'Enel. Tra l'altro in quel palazzo, che in passato non era neanche stato collaudato, ci sono criticità che si trascinano da anni. Io sono stato l'unico amministratore, nell'ambito di questa vicenda, ad averci messo la faccia». Fucito conclude la sua replica annunciando che «proprio l'utenza relativa alla palazzina di via Limitone d'Arzano sarà fra le prime a essere servita tramite i nuovi contratti di fornitura non stipulati con l'Enel (bensì con la società Gala, ndr). Tutti gli impegni che personalmente ho assunto con Angela Faraco saranno rispettati». Stando ad alcune indiscrezioni, il nuovo fornitore dovrebbe subentrare a giorni. Forse già in settimana.

DITTA IN ATTESA. Al netto delle promesse circa gli scenari futuri, è la stessa Del Bo, la ditta incaricata dell'installazione dell'ascensore, a confermare che non tutto è andato per il verso giusto: «Il materiale è pronto - fa sapere il management - Noi siamo pronti da tempo a partire con i lavori, ma senza l'allacciamento alla corrente non possiamo fare nulla. Abbiamo più volte scritto alla NapoliServizi, la quale tramite l'ingegner Botta ci ha confermato di avere a sua volta sollecitato l'amministrazione comunale, ma senza avere alcun riscontro. Al momento è tutto fermo, non siamo riusciti neppure a far partire la cantierizzazione dell'area (prevista per metà febbraio, ndr)».

LE REAZIONI. Pino De Stasio, consigliere della II Municipalità con delega alle Pari opportunità, esprime «fiducia per la definitiva messa in opera dell'ascensore. Ci sono stati dei forti ritardi ma la strada intrapresa sembra adesso quella giusta». De Stasio, l'associazione Diversamente uguali e l'Unione degli Inquilini da tempo si battono per assicurare ad Angela un'esistenza più decorosa.

Le donne del quartiere: troppi raid, lo Stato ci difenda

Forcella in rivolta: bimbi in ostaggio

Daniela De Crescenzo

Bambini in ostaggio nelle classi, mamme asserragliate in casa. A Forcella da alcune settimane si vive in un clima di terrore. È la conseguenza della nuova faida di camorra. E la rabbia monta: le mamme della scuola «Durante» hanno scritto al Questore: chiedono più sorveglianza. E la preside: «Da quando si stanno ria-

prendo le lotte per la supremazia nel quartiere notiamo una notevole diminuzione delle presenze nelle attività pomeridiane nel nostro istituto».

> **A pag. 32**

Lettera delle madri al questore
«Quando la camorra spara diciamo ai nostri piccoli: sono i mortaretti»

L'appello

Forcella, le madri in rivolta: i nostri figli ostaggio dei raid

I genitori della «Durante» scrivono al Questore: difendeteci

Daniela De Crescenzo

La paura a Forcella è un'abitudine. Il raid, la sparatoria, la fiutano nell'aria e quando si avvicina il pericolo corrono a casa e chiudono i balconi, serrano le finestre. E prendono in braccio i più piccini: «non è niente, a mamma, sono i mortaretti», tentano di consolarli. Ma ormai tutti, pure le creature, riconoscono i colpi di pistola. E tanti evitano di portare i bambini in palestra e al doposcuola: così le aule restano semivuote, come spiega la preside dell'istituto Ristori-Durante, Fernanda Tuccillo, che lancia ancora un allarme dopo i tanti già restati inscoltati. Morti e feriti, pistolettate nei vetri e nelle macchine, le pistole usate per delimitare l'area del comando dei rampolli dei Giuliano alleati con i Sibillo contro i Mazzarella: è questo l'inferno delle persone oneste.

E la rabbia monta: le mamme

dell'asilo hanno scritto pure al Questore: chiedono più sorveglianza, vogliono un po' di pace. Non ne possono più di una vita da sorvegliati speciali dalla camorra. «Quando sta per succedere il guaio lo capisci subito. Se c'è la polizia, i delinquenti stanno rintanati come i topi, se si preparano ad attaccare vedi le ronde dei motorini, le vedette compaiono ai pizzi della strada. E allora sai che devi scomparire», racconta Stella, una delle donne che affollano il cortile dell'asilo. La scuola porta il nome di Annalisa Durante, la ragazzina di 14 anni che un bastardo usò come scudo in

una delle tante guerre di camorra combattute nei vicoli a ridosso di Spaccanapoli, a pochi metri dalla strada traboccante di turisti.

È successo una volta, non deve succedere mai più. Per questo undici anni fa voltero questa scuola e questo nome.

Ma la tragedia resta un rischio costante: «Quando hanno sparato al padre di Genny la Carogna - racconta la madre di due bambini - la mia figlia più grande era proprio là, ferma a due

metri, sul marciapiede di fronte al bar scena dell'agguato. Sono arrivati i malviventi con la pistola in pugno e lei è rimasta immobile, paralizzata. Fortunatamente l'amica ha avuto i riflessi pronti e l'ha trascinata in un portone». Ma l'incubo continua: dopo la sparatoria è venuto il primo raid, poi il secondo: «Sentiamo i colpi allora corriamo a chiudere le finestre, ci allontaniamo dai vetri, strisciando verso i muri».

Una vita d'inferno: «Eppure - spiega Caterina - questo è un quartiere dove la gente onesta che lavora e porta i figli a scuola è la maggioranza: ma un pugno di delinquenti ci tiene in ostaggio».

Salvatore ha un bimbo piccolo e due giovanotti. Sono loro la sua più grande preoccupazione: «Il più grande ha venti anni, va all'università, la sera esce e io non posso murarlo in casa. Così quando sparano mi vesto

ed esco ad aspettarlo all'angolo: lo so non serve, ma come fai a restare a letto se tuo figlio gira per le strade dove si organizza la caccia? Certo, non succede solo a Forcella. Ogni quartiere ha i suoi guai, ma sarebbe bello vivere tranquilli».

Salvatore in questi vicoli ci è nato, ma Anna no, lei fino a sei anni fa abitava altrove. «In questo quartiere - dice - ho trovato tanta gente per bene e finora non avevo avuto problemi. Ma adesso il clima è rovente e io non sono abituata a sentire gli spari». E Roberto, uno dei volontari impegnati nel doposcuola racconta: «Hanno sparato anche nell'orario di uscita dei bambini a pochi metri dalla scuola: la gente ha paura e le nostre aule restano vuote».

La preoccupazione più grande è per i più piccoli, per le creature: per questo i genitori dell'Annalisa Durante chiedono una pattuglia che sorve-

gli almeno negli orari di ingresso e di uscita dei bambini. Preside e docenti hanno già contattato le forze dell'ordine e hanno ricevuto tante assicurazioni. Ma le divise non si sono viste ancora. E nei vicoli la guerra continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

La rabbia delle donne
«Quando sta per accadere un guaio lo capisci e scompari»

Sanità, il piano promuove altri quattro ospedali

Nola, Pozzuoli, Castellammare e Aversa diventano Dea. Emergenza: cambia il 118

Paolo Mainiero

Non solo la riapertura di cinque ospedali: il nuovo piano ospedaliero, che il Mattino ha visionato nella sua versione integrale, prevede anche la promozione di quattro strutture che da Pronto soccorso di base diventano Dea di primo di livello. I promossi sono il Moscati di Aversa, il Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, il San Leonardo di Castellammare, il Santa Maria della Pietà di Nola. La promozione è giustificata dal bacino di utenza: i quattro ospedali ricadono in aree da almeno 300mila abitanti. In Campania i Dea di secondo livello diventano quindi nove; gli altri cinque sono il San Giovanni Bosco e il San Paolo a Napoli, l'Umberto I di Nocera Inferiore, il San Luca di Vallo della Lucania, la clinica Pineta Grande di Castellvolturno. Grazie a questa nuova classificazione, i quattro ospedali rientrano tra quelli che usufruiranno di una quota degli 800 posti letti che la Regione Campania ha recuperato: i Dea devono infatti garantire una serie di prestazioni (ictus, cardiologia, trauma) e dunque è necessario allestire i relativi reparti. Un'altra quota dei posti letto servirà invece per riaprire gli ospedali di Torre del Greco, Cava de' Tirreni, Scafati, Maddaloni e Oliveto Citra, tutti ta-

gliati cinque anni fa come rami secchi. Oggi si scopre che sono rami vitali della sanità e quindi, riavvolgendo il nastro, bisogna riattrezzare i reparti di Medicina, Chirurgia e Ortopedia (e ovviamente di Radiologia), il minimo per fregiarsi della qualifica di Pronto soccorso. La domanda è: se furono chiusi per risparmiare, riaprire non comporterà un nuovo aumento dei costi? Fonti del commissariato alla sanità fanno sapere che la bussola resta la razionalizzazione della spesa. «L'operazione qualcosa costerà ma oggi ce lo possiamo permettere», è il pensiero diffuso.

Il piano ospedaliero è stato inviato al ministero della Salute che a sua volta l'inoltrerà all'Agenas per una valutazione e per quanto sia stato condiviso nelle sue linee guida, il ministero potrebbe comunque fare qualche osservazione. Tra le novità, il piano contiene anche una riforma del 118, con il taglio delle centrali: si passerebbe da 7 a 5, una per Napoli, una per Salerno, una per Caserta, una per Avellino-Benevento. Con questa riforma la Regione intenderebbe razionalizzare il servizio e accentrare le informazioni della rete dell'emergenza. Intanto ieri è stato pubblicato sul Burc il decreto per le assunzioni nella sanità, annunciate nei giorni scorsi dal presidente Caldoro.

Il piano fa discutere. La Cgil è critica. «È solo propaganda - attacca la segreteria regionale -. Caldoro nell'imminenza delle elezioni continua la narrazione mediatica sulla sanità, ora promette più ospedali, più posti letto, più assistenza e più assunzioni. Come un bravo illusionista, do-

po aver chiuso servizi, tagliato posti letto, penalizzato la assistenza, negato il diritto costituzionale alla salute e non aver toccato le rendite "parassitarie", non aver aggredito gli sprechi e i nodi strutturali del sistema che producono e sostengono il debito sanitario, ora con il nuovo piano fa ricomparire dal cilindro quanto fatto sparire nel corso di questi anni. È paradossale che dopo aver smantellato il servizio sanitario Caldoro adesso si erga a paladino del rilancio del sistema salute in Campania». Alla Cgil replica il capogruppo di Forza Italia Gennaro Nocera. «Sulla sanità parlano i fatti: prima c'era un debito strutturale di quasi un miliardo l'anno e adesso non c'è più. Sarebbe ora che la Cgil che ieri non s'accorgeva di nulla e accompagnava pro domo sua la sanità allo sfascio, abbandonasse la campagna elettorale e assumesse un atteggiamento, se non costruttivo quanto meno responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

La Cgil attacca:
«È soltanto
propaganda»
Forza Italia:
«I sindacati
complici
dello sfascio»

EMERGENZA BUCHE

Marciapiede rotto in via Toledo donna ricoverata

di **Raffaele Nespoli**
a pagina 7

Marciapiede a pezzi in via Toledo Cade, ricoverata con una costola rotta

Anziana inciampa sulle mattonelle rotte nella via dello shopping. Pronta l'azione legale

NAPOLI Mentre il Comune si affanna a rendere presentabili le strade che ospiteranno la visita di Papa Francesco a Napoli, il resto della città continua ad andare in pezzi. Anche le strade dello shopping, da via Toledo a via Chiaia, passando per via Filangieri e via del Mille, sono ormai veri e propri percorsi di guerra. E ieri mattina una semplice passeggiata ha rischiato di concludersi in tragedia. Lo racconta al Corriere del Mezzogiorno - che più volte ha documentato lo stato di abbandono di strade e marciapiedi - Valeria D., settantunenne inciampata in una delle tante buche di via Toledo, finendo in ospedale con il setto nasale e una costola rotta. «Non saprei descrivere il dolore che ho provato - dice la donna -. in un attimo mi sono

ritrovata a terra con il viso pieno di sangue». Valeria, abituata ad una vita attiva, stava rientrando a casa dopo aver svolto delle commissioni ed essere stata dal suo medico di famiglia per gli accertamenti di routine. La sua unica colpa è stata quella di aver poggiato il piede su uno dei lastroni in finto basolato che un po' ovunque continuano a staccarsi, diventando delle vere e proprie trappole per i pedoni. «Se ci fosse stata una buca - continua la donna - magari l'avrei potuta evitare, ma non potevo sapere che quel lastrone fosse solo poggiato». A soccorrere Valeria D. sono arrivati quasi subito gli uomini della polizia municipale, impegnati nei controlli in strada. Dopo pochi minuti Valeria è stata portata al pronto soccorso

del Loreto Mare dove i medici, come detto, le hanno diagnosticato la rottura di una costola e del setto nasale (con una prognosi di 21 giorni) e le hanno prescritto una visita otorino laringoiatrica per verificare che non si siano prodotti altri danni. I vigili urbani sono invece rimasti a presidiare il pericolo, in attesa che l'area fosse recintata. «Mia madre - spiega il figlio di Valeria D. accorso in ospedale - ha rischiato grosso. Alla sua età una caduta simile avrebbe potuto costarle la vita. Gli agenti mi hanno detto che la zona sarà interdetta ma questo di certo non mi solleva, anzi, se come credo verranno messi i soliti tondini d'acciaio quel tratto di strada rischia di diventare ancor più pericoloso». E il rischio che le cose va-

dano proprio così è più che concreto, visto che da moltissimi marciapiedi continuano a spuntare proprio i tondini in acciaio che si usano per il cemento armato. Vere e proprie lance che rischiano di ferire i passanti quando i nastri che dovrebbero delimitare l'area finiscono per sparire.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DI RIORDINO DEGLI OSPEDALI E ANCORA TUTTO DA REALIZZARE

MARIO SANTANGELO

L TRIONFO o la caduta sono sempre accompagnati da un grande rumore. Non sempre, però, è facile distinguere se esso sia stato provocato da un successo o da un tonfo, per cui molti cercano il clamore per confondere le idee nella speranza di ottenere il favore del pubblico. La conferenza stampa, tenuta da Caldoro su "Riordino della rete ospedaliera" non sembra sfuggire a questa logica perché, al di là dell'effetto mediatico, non mostra alcun elemento nuovo o credibile di riorganizzazione della sanità. Sembra anzi di essere tornati indietro di anni quando un "ospedal centrismo" dissenato ha impedito un regolare sviluppo dell'assistenza nella nostra regione. Ma torniamo alla presentazione del piano. In primo luogo non si tratta di un «riordino», come Caldoro ha cercato di far credere, ma di un progetto di piano, in attesa di giudizio dell'Agenas, che non ha nulla di realizzato ma è tutto da realizzare. Non si può quindi parlare con enfasi di risultati positivi conseguiti, anche perché alla ormai super diffusa notizia del raggiunto «risanamento» del bilancio della sanità, fa riscontro il dato nazionale che i livelli assistenziali della Campania sono i peggiori dell'intero paese.

Un giudizio sereno sulle dichiarazioni del presidente della Regione porta a considerare, in primo luogo, che lo sventolato «riordino» della rete ospedaliera riguarda il futuro e non certo il presente. Così come alcune affermazioni sul «paziente al centro del sistema» o quelle «più qualità e più sicurezza» rimangono dei presupposti di principio, certamente condivisibili, ma che lasciano il tempo che trovano quando non suffragati da atti o almeno da ipotesi attendibili. Nel «riordino» di Caldoro manca qualsiasi riferimento alla indispensabile interconnessione tra attività assistenziali territoriali e ospedaliere; non è possibile articolare un piano ospedaliero senza tener conto del ruolo e delle funzioni del territorio. Nella documentazione presentata ricompaiono strutture ospedaliere, sia pubbliche che private, che per dimensioni, qualità strutturali, attrezzature, frequenza di accesso dell'utenza erano in via di dismissione per pericolosità di esercizio.

Dopo aver riesumato il vecchio termine *Hub and Spoke* (letteralmente mozzo e raggi) per indicare un modello di

reti costituite da aree di attività diversificate per complessità assistenziali, le reti cliniche integrate, tanto enfatizzate, esauriscono la loro funzione in un semplice eser-

cizio dialettico. Vengono confermate le strutture esistenti, sia pubbliche che private, cui si aggiunge l'Ospedale del Mare (che sarà mai finito?) nonché strutture che non sono nemmeno *in mente dei* quali il Policlinico della seconda facoltà di medicina a Caserta, l'ospedale unico della penisola Sorrentina e quello della Valle del Sele, riconfermando, così, una visione centralistica del posto letto.

Ma il dato più sconcertante riguarda il silenzio su come articolare «le reti ospedaliere». La rete, nel suo significato, esprime una idea di interconnessione tra diverse funzioni che, in continua comunicazione tra loro, offrono al malato quanto di meglio l'assistenza possa proporre. Ebbene nel progetto non vi è traccia di come le strutture di eccellenza (Hub) siano in comunicazione con le altre strutture e di come il malato possa essere garantito nel suo diritto a un'assistenza corretta. La carenza di «informatizzazione» annulla qualsiasi possibilità di un'organizzazione seria, che diviene drammaticamente evidente quando il piano fa riferimento alla rete dell'emergenza. Non aver organizzato un 118 in grado di conoscere, minuto per minuto, la disponibilità di posti letto, differenziati per specialità, su tutto il territorio regionale nonché la assenza di mezzi idonei al trasporto rapido e in grado di fornire una vera rianimazione *in itinere*, non sono che la punta «dell'iceberg sanità» che continua ad avere la sua forza distruttiva nella disorganizzazione.

È vero che la campagna elettorale incombe e che bisogna cercare di far voti ma non è ricorrendo agli aforismi di Einstein che il risultato può essere raggiunto. Caldoro ha contrassegnato la sua presidenza «al non fare» e non si può negare che l'immobilismo gli abbia giovato consegnando ai cittadini una immagine di perbenismo e di serietà che ha spinto la sua parte politica a ricandidarlo. Voler dimostrare di essere Renzi gli fa correre il rischio che la gente si accorga dei suoi limiti. Mi permetterei di consigliargli di rimanere fermo e contare, come dice un mio amico, più sugli errori degli avversari che sui propri meriti.

Nel progetto non vi è traccia di come le strutture di eccellenza comunichino con le altre e di come il malato possa essere garantito